

Novità

Approvata la legge contro lo spreco alimentare

Fernando Pepe

Nella Gazzetta Ufficiale n. 202 del 30 agosto 2016 è stata pubblicata la Legge 19 agosto 2016, n. 166 (*“Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”*), le cui disposizioni sono entrate in vigore il 14 settembre 2016. Di seguito si riportano i principali aspetti di tale nuova normativa.

Si tratta di un intervento finalizzato a favorire, a fini di solidarietà sociale, il recupero e la donazione di beni alimentari, farmaceutici ed altri prodotti in favore di soggetti che operano senza scopo di lucro.

La nuova normativa prevede una *semplificazione burocratica* per la donazione, fermo quanto già previsto nella legge di stabilità 2016 che ha innalzato da 5.000 a 15.000 Euro il limite di costo per l'esone della comunicazione preventiva delle cessioni gratuite.

La legge definisce come (i) *“spreco alimentare”* l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare ancora consumabili, pertanto destinabili al consumo e che sarebbero destinati a essere smaltiti come rifiuti, e per (ii) *“eccedenze alimentari”* i prodotti alimentari che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza, rimangono invenduti per varie cause (motivi commerciali/estetici, prodotti aventi scadenza ravvicinata, etc).

Al fine di ridurre lo spreco alimentare, la legge distingue il termine minimo di conservazione - inteso come la data fino alla quale un prodotto conserva le sue proprietà specifiche - dalla data di scadenza - oltre la quale gli alimenti sono considerati a rischio. Fatta questa distinzione¹, la cessione *gratui-*

ta di eccedenze alimentari viene consentita *anche oltre il termine minimo di conservazione*, purché siano garantite l'integrità dell'imballaggio ed idonee condizioni di conservazione. Deve essere infatti assicurato - sia da coloro che donano il prodotto, sia dalle organizzazioni che lo distribuiscono, per quanto di rispettiva competenza - un corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo.

Le cessioni *gratuite* di eccedenze alimentari da parte degli operatori del settore alimentare devono essere destinate *in via prioritaria al consumo degli indigenti*, mentre le eccedenze non più idonee al consumo possono essere cedute per il sostegno vitale di animali e per altre destinazioni, come il compostaggio. La cessione riguarda anche la panificazione, i cui prodotti finiti possono essere donati a soggetti che poi li distribuiscono agli indigenti *entro le ventiquattro ore* successive alla produzione.

La legge prevede anche che il Ministero della Salute potrà emanare *linee guida* per gli enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità, al fine di prevenire e, comunque, ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti.

Sono infine previsti *benefici fiscali* per chi cede a titolo gratuito prodotti alimentari ad indigenti. Infatti per incentivare chi dona agli indigenti i Comuni possono applicare una riduzione della TARI proporzionata alla quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita ed oggetto della donazione.

Il Legislatore italiano ha dunque disciplinato la materia della lotta allo spreco alimentare in funzione solidaristica attraverso incentivi e semplificazione burocratica, privando la normativa in commento di qualsiasi apparato sanzionatorio. La medesima finalità solidaristica è stata anche perseguita da altri ordinamenti che, invece, hanno introdotto specifici obblighi e sanzioni contro i soggetti che non cedono

(¹) Per la quale sia consentito rinviare al mio precedente contributo <http://www.altalex.com/documents/news/2014/02/28/alimenti-scaduti-limiti-e-deroghe-alla-vendita>.

gratuitamente le eccedenze alimentari agli indigenti; si ricorda ad esempio la normativa recentemente introdotta in Francia la quale prevede - oltre a specifici obblighi di cedere gratuitamente le eccedenze alimentari - gravi sanzioni, quali la reclusione fino ad anni due e multe fino a 75.000 Euro a seconda della superficie di vendita.

ABSTRACT

Italy adopted a new legislation – Law No 166 of 19 August 2016, published in Official Gazette of the Italian Republic No 202 of 30 August 2016 - to cut down on food waste, making it easier to donate unwanted food directly to the needy. In February France became the first country to penalize shops

for chucking out unsold groceries, rather than giving them away. The new Italian law was a legacy of the Expo 2015 world's fair focusing on food security, during which dignitaries decried the paradox of hunger amid abundance.

Now businesses will be able to record donations in one simple form every month. Regulations that restricted giving away food after their sell-by date have also been removed and businesses will now be able to reduce their waste tax liability by giving away more food that otherwise would have been wasted. Farmers will be able to give away unsold product to charities without incurring costs.

Unlike other countries that have passed similar laws, Italy's new regulations are based on rewarding good behavior rather than punishing the bad. Other countries are keen to know if this approach will work and will be keeping a close eye on Italy's results.